L'atletica vista... dall'alto

Autor(en): **Sudan, Jean-Pierre**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 10

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999614

Nutzungsbedingungen

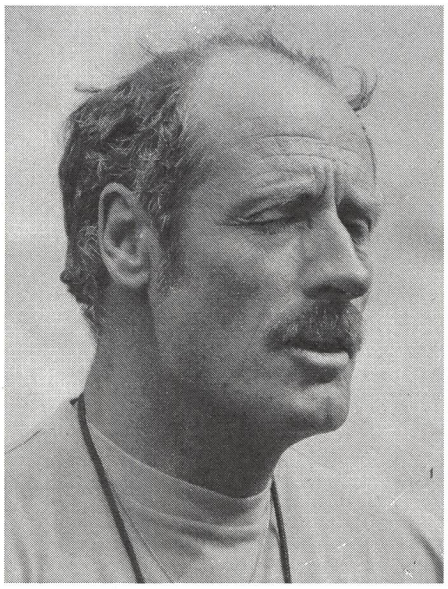
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



L'atletica vista... dall'alto

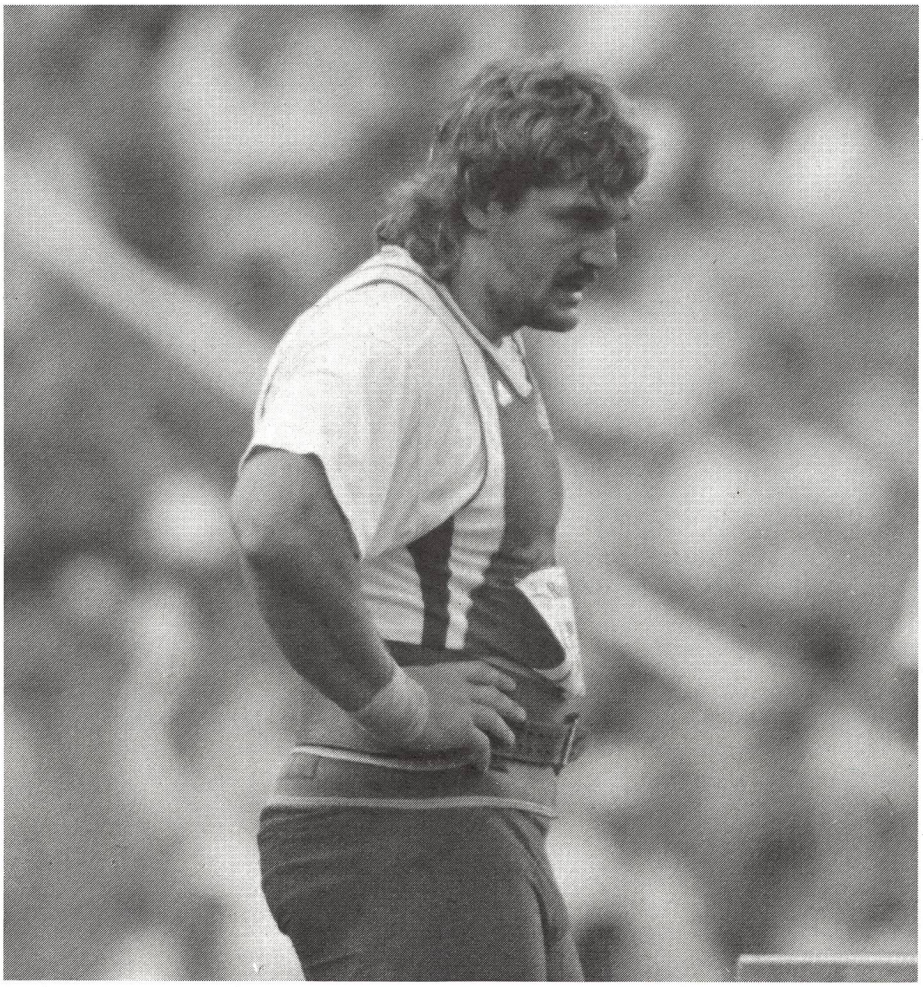
Benché attualmente possa ritenermi più uno sciatore che un atleta, anni fa ho avuto l'occasione di praticare la disciplina sportiva regina dei Giochi olimpici e cioè l'atletica. Nel testo che segue vorrei descrivere alcune sensazioni che ho provato seguendo questa meravigliosa manifestazione da spettatore sugli spalti.

di Jean-Pierre Sudan

traduzione di Ellade Corazza

Cornice impressionante

Barcellona credeva già di poter organizzare i Giochi olimpici nel lontano 1936, ma allora la grande metropoli catalana dovette cedere il passo a Berlino.
Ampliato e reso più bello, lo stadio è stato ricostruito pur mantenendo dei tratti appartenenti alla vecchia costruzione, come ad esempio l'imponente porta per l'arrivo della maratona. Il quadro che questa costruzione offre allo spettacolo e quindi anche all'atletica, è ideale e stimolante per gli attori, anche quando gli spettatori risultano essere troppo «sciovinisti». Non è da escludere che questo elemento abbia contribuito al miglioramento di ben 3 record del mondo quali quello sui 400 ostacoli grazie a Kevin Young (USA) nel tempo di 46»78 e nelle staffette 4 x 100m e 4 x 400 m anche in questo caso grazie alla squadra degli Stati Uniti d'America in 37''40 e in 2'55''74.
Al contrario, le discipline tecniche quali ad esempio il getto del peso o il salto con l'asta non hanno soddisfatto le aspettative.
Le sconfitte dei due grandi favoriti dei Giochi, Günthör nel lancio del peso e Bubka nel salto con l'asta, devono farci riflettere. Per quel che riguarda il salto in lungo, anche se gli 8,67 m di Carl Lewis e gli 8,64 m di Mike Powell sono delle lunghezze di tutto rispetto, il livello medio delle gare non è stato dei più elevati.



È andata male, grazie comunque Werner!

Gli svizzeri paralizzati

Lo smacco di Werner Günthör, capitato proprio all'inizio dei Giochi, ha forse avuto lo stesso effetto nefasto sugli atleti della delegazione svizzera come la mancata vittoria nella discesa libera degli svizzeri, dati come favoriti, agli ultimi Giochi invernali di Albertville.

Tutti gli atleti sono rimasti al di sotto del loro livello. Anche Beat Gähwiler, con 7676 punti nel decatlon, non ha certo brillato.

Sicuramente l'assenza di Anita Protti (400 ostacoli) e la rinuncia di Julie Baumann (100 ostacoli) hanno reso il tutto ancora più difficile. L'atletica svizzera presenta attualmente dei colori sbiaditi e ci sarà molto lavoro da fare per risollevare le sorti.

Questa situazione non mi ha comunque impedito di vivere dei momenti di grande emozione all'interno dello stadio del Montjuic. Un momento culminante è stato sicuramente raggiunto durante la gara dei 1500 m riservata agli atleti in sedia a rotelle, dove lo svizzero Franz Niedlisbach ha ottenuto la medaglia d'argento e Jean-Marc Berset, un mio ex-allievo, si è classificato allo scomodo 4° posto, che è comunque di grande valore. È giusto che questi atleti – perché è giusto definirli con questo sostantivo – siano integrati in questa grande festa, anche se in una sola disciplina. ■